

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

227 FOSSI PAOLINO.1 Poggio d'Elba.

Maria Ss.ma del Cerro - Tuscania, 28 dicembre 1762. (Originale AGCP)

Paolo afferma di aver "gradito molto" la lettera del figlio di Tommaso Fossi, suo grande amico e benefattore dell'Isola d'Elba. Al nome Giovan Battista i genitori hanno voluto aggiungere quello di Paolino in onore appunto di lui. Paolo si congratula per essere riuscito ad organizzare bene la sua vita spirituale, ma vorrebbe che alla frequenza dei sacramenti aggiungesse "la santa orazione mentale, meditando la Ss.ma Passione di Gesù Cristo ed i dolori della Divina Madre sempre Immacolata". Altri doveri importanti per lui sono la scuola e lo studio. Anche se fa fatica a studiare, deve impegnarsi lo stesso. Quanto alla scuola non la deve mai lasciare. Chiedendogli questo non pensa di pretendere troppo. Il suo patrono, san Paolino di Nola, "vendette se stesso ai barbari per riscattare uno schiavo figlio d'una povera vedova". Paolo non pretende certamente questo da lui, ma solo che "si doni tutto al dolce Gesù; gli doni dunque tutto il suo cuore, l'anima sua, la sua volontà, tutto, tutto, e gli doni anche tutti i sentimenti del corpo". Sì, a lui chiede questo "sacrificio d'amore", perché in questo potrà anche superare il suo patrono. Prima di terminare gli fa presente che è da tanto che lo gradirebbe Passionista: "Mi sa mille anni di vederlo vestito dell'Abito della Ss.ma Passione col Sacro Segno in petto".

I. C. P.

Mio Carissimo Sig. Paolino e Figlio in Cristo amatissimo,

ho gradito molto la Sua lettera, in cui sento con piacere il bene che fa, e vorrei che con la frequenza dei Santissimi Sacramenti vi aggiungesse anche la santa orazione mentale, meditando la Ss.ma Passione di Gesù Cristo ed i dolori della Divina Madre sempre Immacolata. Spero che lo farà, e voglio che studi, ed ho fiducia in Dio che le aprirà l'intelletto per imparare, forse più studiando da se stesso in camera che in scuola; ma la scuola non bisogna lasciarla mai.

S. Paolino,2 vescovo di Nola, vendè se stesso ai barbari per riscattare uno schiavo figlio d'una povera vedova. Non voglio che Lei faccia tanto, ma bensì che si doni tutto al dolce Gesù; gli doni dunque tutto il suo cuore, l'anima sua, la sua volontà, tutto, tutto, e gli doni anche tutti i sentimenti del corpo: occhi, lingua, mani e tutto il resto, acciò tutto si bruci nel Cuore di Gesù e tutto vada a fuoco e cenere.

Questo è un gran Sacrificio d'Amore, che vale più che vendersi ai barbari per riscattare ecc.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Ho fretta e sto poco bene. Le buone feste già gliel'ho date nella santissima notte al Sacro Altare; il suo cuore lo tengo ben stretto fra le sacre fascie del Divin Bambino.

Mi sa mille anni di vederlo vestito dell'Abito della Ss.ma Passione col Sacro Segno in petto.³
Addio, mio carissimo, preghi per me assai, e lo abbraccio nel Costato Ss.mo di Gesù.

Ritiro del Cerro ai 28 dicembre 1762

Aff.mo Servo nel Signore

Paolo della Croce

Note alla lettera 227

1. La lettera nell'indirizzo ha solo Paolino, ma il suo vero nome è Giovan Battista Paolino. Egli è nato il 22 giugno 1747 a Poggio nell'Isola d'Elba (LI) da Tommaso Fossi e Vittoria Pavolini (cf. Bartoli, Catalogo, p. 114). Probabilmente è lui che già all'età di sette anni ottenne da Paolo della Croce, come è detto nella lettera del 19 febbraio 1754 indirizzata al padre (cf. lettera n. 287, nota 1), un abitino passionista, che per devozione portò a lungo. Era ancora adolescente quando chiese ed ottenne di entrare nella Congregazione Passionista. Iniziò il noviziato e fece la vestizione il 18 novembre 1764, prendendo il nome di Giovanni Paolo dello Spirito Santo, e la professione, un anno dopo, il 18 novembre 1765 al Monte Argentario. Superati, sia pur con molta difficoltà, gli studi, fu ordinato sacerdote il 22 settembre 1771. Nel 1775, pochi mesi prima della morte del Santo, principalmente per motivi di salute, infatti non riusciva più a sopportare la vita austera della Congregazione che pure aveva tanto amata, chiese ed ottenne, non però dai superiori della Congregazione che volevano restasse ancora essendo entrato anche suo padre, ma dalla Sacra Penitenzieria, di essere dimesso. Questo biglietto, come lo chiama Paolo, fu accluso alla lettera scritta al padre, nello stesso giorno, il 28 dicembre 1762 (cf. lettera n. 352). Tra san Paolo della Croce e Paolino Fossi si sviluppò una corrispondenza epistolare che andò tutta smarrita, ad eccezione della presente lettera (cf. lettera n. 352; Zoffoli III, pp. 163-164, nota 6).
2. San Paolino di Nola, nato a Bordeaux nel 355 circa, convertito al Cristianesimo, si recò a Barcellona in Spagna, dove a 39 anni fu ordinato presbitero. Per devozione a S. Felice martire volle trasferirsi nel 395 a Nola (NA). Nel 409 circa fu consacrato vescovo di Nola, dove morì santamente il 22 giugno 431. Il fatto accennato nella lettera è raccontato da S. Gregorio Magno nei suoi "Dialoghi" (cf. Serafino Prete, S. Paolino di Nola, Bibliotheca Sanctorum, vol. X (1968), coll. 156-162, cit. 159-160).

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

3. All'epoca di questa lettera Paolino aveva 15 anni. Due anni dopo, nel 1764, entrò effettivamente in Congregazione.